

→ **Alla Camera** il ministro Tremonti discute per la prima volta di economia, difendendo le sue scelte

→ **Il segretario del Pd:** «Siete venuti a mani vuote». E alla Lega: «Reggete la sedia all'imperatore»

Dopo due anni si parla di crisi Bersani: ora un piano di rilancio

Per la prima volta dopo ventidue mesi il ministro dell'Economia si presenta alla camera a parlare di Crisi. Bersani: «Finalmente, ma vi siete presentati a mani vuote. Al paese serve un piano di rilancio».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Spero che adesso finalmente si scriva che non si può fare niente: il governo è venuto a mani vuote, non ha portato neanche una finta promessa». Pier Luigi Bersani è appena uscito dall'Aula di Montecitorio dove per due ore si è parlato di crisi. Per la prima volta in 22 mesi Giulio Tremonti ha accettato di confrontarsi con i parlamentari. Il ministro ha difeso a oltranza le sue scelte, citando provocatoriamente a suo sostegno una frase di Romano Prodi e un'altra di Guglielmo Epifani. Come dire: i nemici mi lodano. Ma il bilancio del leader del Pd è chiaro: zero. Lo ha detto anche nel suo intervento, rivolgendosi a Tremonti. «Lo dica anche al premier che è seduto accanto a lei, prima di sabato prossimo (giorno della manifestazione del centrodestra, ndr): non si può far nulla. Perché già sento che forse, magari, ora si può». Così come è stato detto per l'Irap, per le due aliquote Irpef, per il bollo auto. «Tremonti, ti ricordi, l'abolizione del bollo auto era nel programma

La battuta

«Che fine ha fatto l'abolizione del bollo auto?»

elettorale», aggiunge Bersani. Tanti titoloni, tanti slogan, ma nelle tasche della gente non è arrivato nulla. Bersani giudica i passi fatti dal governo come insensati in un momento di crisi (meno investimenti, più spesa corrente: una follia). Eppure un filo rosso c'è, una logica



Il ministro Tremonti durante il dibattito in aula alla Camera

emerge. «Voi garantite chi non è nei guai». Tradotto: il governo ha scelto di tutelare i già tutelati. E alla Lega, che aveva da poco «infilzato» Gianfranco Fini, «reo» di non aver difeso con vigore Silvio Berlusconi dalle accuse di Antonio Di Pietro, Bersani riserva una battuta. «È triste vedere il Carroccio che tiene la sedia all'imperatore».

PIANO DI RILANCIO

A Tremonti che ha elencato, pedissequamente, ogni provvedimento varato (due Finanziarie, decreti anticrisi, bonus auto, decreti salva-banche, ecc, ecc), il segretario del Pd replica secco: «solo chi è senza problemi può accontentarsi delle sue parole». Al ministro che - citando lo slogan Pd su un'altra Italia possibile - ha attaccato: «Non so se è possibile un'Italia co-

IL CASO

Tolto il tetto agli stipendi dei manager

Torna al centro del dibattito politico il tema del tetto agli stipendi dei manager, dopo che la norma inserita in Senato nel ddl comunitaria (che prevedeva un limite al trattamento economico dei manager delle società quotate e delle banche) è stata soppressa dalla commissione Finanze di Montecitorio. Tra gli emendamenti presentati in commissione Politiche Ue della Camera, ce ne sono diversi: c'è chi chiede, come la Lega, limiti per gli stipendi di manager pubblici e di società che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali o di banche

che abbiano usufruito dei Tremonti-bond; chi invece come il Partito democratico torna sugli stipendi degli amministratori e dei membri dei cda delle banche per porre dei paletti e propone l'istituzione di un Comitato delle remunerazioni e di un Codice Etico delle remunerazioni. Un emendamento dell'Idv punta invece a prevedere che nelle società quotate «tutte le forme di premi di risultato, incluse le stock option, attribuite ai componenti l'organo di amministrazione, i direttori generali e i dirigenti con responsabilità strategiche siano riferiti ad un periodo medio lungo e comunque non inferiore a cinque anni».

Il governo invece ha utilizzato la spada e ha troncato qualsiasi discussione inserendo un piccolo emendamento.

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa